

■ Il Breast International Group (BIG) comunica gli ultimi risultati dello studio HERA su questo farmaco

Meno recidive con trastuzumab per il tumore al seno HER2 precoce

La migliore opzione di cura per le donne affette da questa forma di tumore particolarmente aggressiva

■ PIERLUIGI MONTEBELLI

■ ■ ■ Una speranza in più per le donne colpite da carcinoma mammario HER2 positivo in stadio precoce: i risultati dello studio HERA del Breast International Group (BIG), in collaborazione con Roche presentati durante la conferenza 'Primary Therapy in Early Breast Cancer' di St. Gallen, in Svizzera mostrano che le pazienti trattate con trastuzumab per un anno hanno una riduzione del rischio di recidiva (25%) rispetto alle pazienti che non hanno ricevuto trastuzumab, e dopo quattro anni di follow-up, circa il 90% delle donne trattate con trastuzumab è ancora viva. Viene confermato anche il profilo di sicurezza a lungo termine di trastuzumab, mantenuto per tutti i quattro anni di follow-up. Viene confermato anche il profilo di sicurezza a lungo termine di trastuzumab, mantenuto per tutti i quattro anni di follow-up. "Questi dati sono di grande importanza per il trattamento del carcinoma mammario", ha com-

mentato Martine Piccart, leading investigator dello studio HERA e presidente del BIG. "HERA è il primo di quattro grandi studi su trastuzumab nel carcinoma mammario HER2 positivo in stadio precoce che hanno provato l'efficacia a lungo termine ottenuta dopo un anno di trattamento". "Questi importanti risultati a lungo termine del trial HERA confermano che trastuzumab è la migliore opzione di cura per le donne affette da questa forma di tumore particolarmente aggressiva", ha dichiarato William M. Burns, CEO della Divisione Farmaceutica di Roche. Storicamente, il carcinoma mammario HER2 positivo è associato a una prognosi infausta, ma i primi risultati dello studio HERA, pubblicati nel 2005, hanno dimostrato vantaggi senza precedenti in termini di riduzione del rischio di recidiva del tumore (sopravvivenza libera da malattia).

Pagina a cura di Infomedia
V.le Tito Livio, 72 - Roma
Infomedia.it@gmail.com
realizzate per Visibilia



L'OPINIONE DI LUCA GIANNI DELL'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI DI MILANO, LEADING INVESTIGATOR DELLO STUDIO HERA

Trastuzumab, un farmaco senza alternative

Qual è l'importanza del follow up per una patologia come il tumore al seno?

Il follow up delle pazienti con tumore al seno è molto importante perché numerosi dati in letteratura dimostrano che il rischio di ricaduta non cessa dopo i primi 2 o 3 anni ma continua ad essere presente a volte per decenni.

Cosa ci mostrano i risultati di follow up a 4 anni dello studio HERA?

A 4 anni di follow up lo studio HERA è difficile da interpretare perché la maggior parte delle pazienti nel braccio di osservazione ha deciso di ricevere trastuzumab dopo il maggio 2005. Per quello che è possibile giudicare dalle analisi fatte trastuzumab rimane un intervento terapeutico associato a beneficio nel ridurre la probabilità di recidiva nelle donne che lo hanno ricevuto.

Qual è il significato di questo risultato per le pazienti?

Per le pazienti i risultati a 4 anni sono motivo di conforto. Dicono che quelle donne che hanno deciso di entrare nello studio HERA e che hanno ricevuto trastuzumab hanno fatto una scelta giusta e le donne che hanno ricevuto trastuzumab in terapia adiuvante, indipendentemente dallo studio, hanno fatto bene a fidarsi dei medici che lo hanno prescritto.

Qual è il significato di questo risultato per i clinici?

Per gli addetti ai lavori e per i clinici i risultati a 4 anni dello studio HERA indicano che è importante ave-

re cautela nell'interpretazione dei dati in questa fase, ancora precoce sia per lo studio HERA sia per altri studi e che la scelta di somministrazione di trastuzumab in adiuvante è una scelta giusta ma bisogna attendere la conclusione di tutti gli studi per capire la modalità e la durata ottimale del trattamento.

Che cosa ci può dire riguardo il profilo di sicurezza di trastuzumab?

I risultati aggiornati a 4 anni dimostrano che la tollerabilità di trastuzumab è molto buona, i rischi sono molto contenuti e non tendono a peggiorare nel tempo.

Il ruolo di trastuzumab nel futuro trattamento di questa patologia.

Trastuzumab è destinato a rimanere un punto di riferimento nel trattamento del tumore al seno HER2 positivo in fase adiuvante ed è un riferimento che rappresenta l'occasione di aggiunte successive di altri farmaci. Ad oggi non ci sono alternative a trastuzumab mentre è prevedibile che ci saranno molti candidati che si affiancheranno al farmaco per migliorare le probabilità di guarigione per le donne con tumore al seno HER2 positivo.

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO REALIZZATO DA AMGEN

L'Insufficienza renale in Europa

■ STEFANO SALVATORI

■ ■ ■ È necessario che l'Unione Europea agisca per promuovere una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e diagnosi e trattamento precoci dell'insufficienza renale cronica e delle patologie ed essa correlate, quali malattie cardiovascolari, ipertensione e diabete. È questo il monito lanciato dall'Alleanza Europea per la Salute dei Reni e dal Gruppo di Parlamentari europei per la Salute dei Reni, riuniti presso la sede del Parlamento europeo di Strasburgo con un gruppo di nefrologi, politici e associazioni di pazienti provenienti da diversi paesi europei, fra cui l'Italia, per fare il punto sull'insufficienza renale cronica in Europa in occasione della Giornata Mondiale del Rene. Lo confermano i dati di un sondaggio realizzato in occasione della Giornata Mondiale del Rene con il sostegno di Amgen in Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania su pazienti affetti da malattie cardiovascolari e diabete: 73% dei pazienti non erano con-

sapevoli del loro accresciuto rischio di danno renale cronico, solo metà (47%) degli intervistati aveva fatto controllare la propria funzione renale a un medico e, ancor peggio, oltre l'80% non aveva mai neanche discusso con il proprio medico delle misure da adottare per preservare la salute dei propri reni. Negli stadi più avanzati, l'insufficienza renale cronica richiede una terapia sostitutiva con dialisi o trapianto. Il dibattito attualmente in corso a livello europeo sulla donazione e il trapianto di organi pone l'accento sulla necessità di rimediare alla carenza di organi destinati ai trapianti. La risoluzione ufficiale del Parlamento Europeo a tal proposito riconosce l'importanza non solo della collaborazione tra gli Stati Membri per combattere tale carenza, ma anche della necessità di misure di sanità pubblica per facilitare la diagnosi precoce e la gestione di malattie croniche come l'insufficienza renale. Le strategie preventive sono l'unico metodo in grado di minimizzare il numero di casi di trapianto futuri.

UNA PROPOSTA DELLA SIME A TUTELA DEI PAZIENTI

Medici estetici con il 'bollino blu'

■ ELEONORA GRASSI

■ ■ ■ Arrivano i medici estetici con 'il bollino blu', a garanzia di pazienti e utenti sempre più numerosi ed esigenti. La Società Italiana di Medicina Estetica (SIME), che dal 1975 rappresenta gli oltre 10mila professionisti che operano in questo campo della medicina, ha deciso di istituire un apposito numero telefonico (06 3217304) per consentire a tutti coloro che desiderano rivolgersi ad un medico per ottenere prestazioni di medicina estetica di poter verificare se il professionista ha frequentato con successo una 'Scuola quadriennale di formazione post-universitaria in Medicina Estetica riservata a laureati in Medicina e Chirurgia'. «Da oggi sarà sufficiente chiamare la segreteria della nostra Società Scientifica - conferma il Segretario generale della SIME Emanuele Bartoletti - per sapere se il professionista cui

ci si rivolge si è diplomato alla nostra 'Scuola Internazionale di Medicina Estetica' in collaborazione con la Fondazione Internazionale Fatebenefratelli o di altre Scuole di quattro anni di corso». Collegandosi al sito www.lamedicinaestetica.it nell'area aperta a tutti si può accedere all'elenco dei medici diplomati presso la Scuola, suddivisi regione per regione. «Una risposta concreta per garantire gli utenti sempre più numerosi ed esigenti della medicina estetica, indirizzandoli verso medici qualificati da corsi post-universitari di formazione nella disciplina - sottolinea Bartoletti - e per prendere come Società le distanze da quegli operatori medici con una preparazione superficiale, non integrata e decisamente incompleta che con la loro attività 'non certificata' e scarsamente professionale gettano discredito sull'intera categoria».



Emanuele Bartoletti